



PRIVACY: IMPARIAMO A CONOSCERLA

di Nicola Perrelli



A parlare di *privacy* nel nostro Paese si è cominciato soltanto nel 1980 e principalmente con lo scopo di tutelare le informazioni di carattere “riservato” attinenti a ogni individuo. E’ stato poi necessario aspettare fino al 1996 per avere la Legge n. 675. Quella, per intenderci, che per la prima volta in Italia, ha dato una veste normativa alla *privacy*, o meglio alla sfera privata.

Da allora, volente o nolente, il termine *privacy* è entrato a far parte del lessico quotidiano.

In ogni ambito del vivere civile, nei rapporti con il prossimo, sia esso un’altra persona, un’istituzione pubblica o ancora una società privata, bisogna ormai fare i conti con le rigide regole poste a tutela della *privacy*, vale a dire dei diritti fondamentali della persona.

La legge sulla *privacy*, letteralmente “privato”, regola quindi il proprio e altrui modo di comportarsi nella società e ancor di più il proprio io per ciò che riguarda i *dati sensibili*, cioè le inclinazioni sessuali, il credo politico e religioso, lo stato di salute e via di questo passo.

La tutela della sfera privata è senza dubbio un argomento delicato che interessa tutti. Gli ambiti applicativi sono innumerevoli e spesso di forte impatto sociale. Al punto che il legislatore a distanza di pochi anni, precisamente nel 2003, ha ritenuto indispensabile riunire nel Codice Privacy tutta la normativa vigente in materia per semplificare l’applicabilità della Legge, aumentare concretamente l’attuazione delle tutele al vivere di tutti i giorni e ancor più far comprendere ai cittadini che il riconoscimento del diritto alla *privacy* nei rapporti sociali è un evidente strumento per la salvaguardia dell’individuo.

Nome, cognome, codice fiscale, indirizzo, numero di c/corrente, partita Iva, numeri di telefono, ecc., non possono essere protetti solo da generiche clausole contrattuali inserite qua e là da parte della pubblica amministrazione o da qualche grande azienda di servizi (banche, assicurazioni, telecomunicazioni, energia), ma anche da reali garanzie di sicurezza. Il trattamento dei dati identificativi, quali le modalità di raccolta e di conservazione, i



possibili monitoraggi e l'uso che se ne fa, deve realmente proteggere la sfera privata dell'individuo e il suo diritto alla riservatezza.

Una maggiore tutela è stata naturalmente riservata a quei dati che la legge stessa definisce *sensibili* che individuano idee politiche, convinzioni religiose, vita sessuale, stato di salute, oppure *giudiziari* come le condanne definitive, le misure di sicurezza, la condizione di indagato o di imputato e via dicendo.

Il Codice della Privacy stabilisce che la raccolta dei dati e il loro trattamento può avvenire esclusivamente previo **consenso** dell'interessato.

Ciò significa che una volta concluso un contratto, ad esempio con un'azienda di servizi telefonici, al cliente (il proprietario dei dati forniti) viene data l'assoluta libertà di decidere entro quali limiti l'azienda stessa può agire nei suoi confronti per effettuare contatti, comunicare promozioni e proposte commerciali, ecc..

Il cliente ha in altre parole la facoltà di poter limitare o addirittura negare, non dando il consenso, l'uso dei propri dati per tutte quelle finalità che non reputa utili. E il gestore è obbligato a non andare oltre i limiti del consenso ricevuto.

A garantire il rispetto delle norme previste dal Codice della Privacy è il "Garante della protezione dei dati personali".

Tale organismo, con sede a Roma, è a completa disposizione di tutti coloro che ritengano violata la propria privacy.

Un recente importante provvedimento emesso dal "Garante", a tutela della privacy e delle tasche dei cittadini, è quello che ha disciplinato il mondo dei call center e dei contratti con questi conclusi a distanza.

Ciò significa che d'ora in poi non solo si eviteranno spese per servizi mai richiesti, quanto esprimendo la volontà di non essere più contattati in futuro, il call center dovrà obbligatoriamente provvedere alla cancellazione dei dati dagli archivi, elettronici o cartacei che siano.

E non è poco!!!

